

L'ANTICA CHIESA FANESE DI SANTA MARIA DEL MARE

Il rudero della chiesetta di Santa Maria del Mare, del quale riportiamo la fotografia, alcuni anni fa era in area disabitata, ma, col sorgere nelle vicinanze di un nuovo quartiere, esso è, al presente, ben visibile dalle villette e dalla palazzina adibita a collegio e scuole.

Chi avesse curiosità di vedere ciò che resta dell'antica chiesetta, prenda l'attuale via Madonna a Mare fino al termine; a pochi passi, sull'argine, a destra del torrente Arzilla, c'è il rudero protetto da rete metallica. Quasi a mezzo di questo avanzo di abside è murata rozzamente una lapide, con iscrizione latina, dalla quale il tempo ha cancellato il velo di bitumatura che ne rendeva facile la lettura. Due aiuole fiorite rompono lo squallore circostante.

Il Selvelli fa cenno del « piccolo rudero absidale della chiesetta di Santa Maria del Mare i cui residui e rifacimenti sono evidenti nell'esterno e nell'interno » ¹⁾.

Ecco il testo latino della lapide e a piè di pagina la versione italiana ²⁾:

D. O. M.

ET. V. DEIPARAE. AD. MARE.

TEMPLUM. HEIC. AB. AEVO. IMMORABILI. SACRUM.

¹⁾ *Fanum Fortunae*, Fano, 1943, pag. 134.

²⁾ A Dio ottimo massimo - e alla deipara Madonna del Mare - qui la chiesa da tempo immemorabile sacra - che Gregorio IV Pontefice Massimo dalla Gallia di ritorno a Roma dedicò - nell'anno di Cristo DCCCXXXIV - Carlo Malatesta salvo per protezione della Vergine da uccisione preparatagli - donò una corona aurea - celebre per frequenza di pellegrini e di voti - per amplissime indulgenze concesse dai Romani Pontefici - date a espiazione delle anime - affinché restasse della vicenda ricordo questa chiesetta - edificata dai ruderi dello stesso tempio - Giuseppe Gilio fanese Vescovo di Fano - curò di riedificare e di onorare l'anno 1801 del cristianesimo.

QUOD. GREGORIUS. IV. P. M. E GALLIA. AD. URBEM. REDUX.
 ANNO. CHRISTIANO. DCCCXXXIV. DEDICAVIT.
 CAROLUS. MALATESTA. A. NECE. SIBI. PARATA.
 TUTELA. V. INCOLUMIS. CORONA. AUREA. DONAVIT
 PEREGRINORUM. FREQUENTIA. VOTISQ. CELEBRATUM.
 AMPLISSIMIS. ROM. PONT. DIPLOMATIBUS.
 AD. ANIMORUM. EXPIATIONEM. DATIS.
 UT. REI. MONUMENTUM. MANERET. AEDICULAM. HANC.
 EX. RUDERIBUS. EIUSDEM. TEMPLI. AEDIFICATAM.
 JOSEPH. GILIUS. FANESTER. ANT.
 RESTAURARI. ONORARIQUE. CUR. ANNO. R. S. MDCCCI.

La chiesetta edificata in precedenza, probabilmente al tempo del vescovo di Fano Agriperto o Ariberto (di cui si sa che partecipò al Concilio di Roma, convocato da papa Eugenio II), venne consacrata nell'anno 834 dal pontefice Gregorio IV ³⁾.

Questi proveniva dalla Francia e prima d'intraprendere il lungo e pericoloso viaggio di ritorno a Roma sulla via consolare Flaminia, che fa capo a Fano, benedì con la fastosa cerimonia consacrativa la chiesetta che i Fanesi, per l'ubicazione, chiamarono Santa Maria del Mare o Santa Maria dell'Arzilla, dal torrente omonimo presso l'argine sul quale sorgeva ⁴⁾.

Per alcuni secoli la cronaca cittadina tace sulla chiesetta che, evento singolare per i Fanesi, era stata consacrata da un pontefice. Con un balzo di 345 anni, l'Amiani ci informa che « tra gli Istrumenti dell'Archivio di Santa Maria in Porto di Ravenna,

³⁾ Papa Gregorio IV si era recato in Francia per trattare la riconciliazione di Ludovico Pio imperatore coi figli, che correva voce volessero spodestarlo, e per stornare il pericolo per lo Stato della Chiesa legato a Ludovico; riuscita vana l'opera sua fece ritorno in Italia (P. M. Amiani, *Memorie Istoriche della città di Fano*, Fano, 1751, vol. I, pag. 107). Gregorio IV fu eletto pontefice nell'827; morì nell'844.

⁴⁾ P. M. Amiani, op., vol. e l. ult. cit. E' da menzionare un'altra chiesetta intitolata a Santa Maria dell'Arzilla, in giurisdizione della diocesi di Pesaro, ubicata sulla strada per Mombaroccio: vedi, da ultimo, F. Battistelli, *Fano. Storia monumenti escursioni*, Senigallia, 1973, pag. 126.

facendosi menzione in quest'anno [1179] di una Casa venduta da Ugolino de' Carigi, di Fano a Monaldo Priore di quel Monastero, si enuncia la Chiesa ancora di S. Stefano della Piazza della Cattedrale. Dal sopradetto Istrumento rilevasi pure che la Chiesa di S. Maria a Mare era di ragione del medesimo monastero » ⁵⁾.

L'Amiani ⁶⁾ riferisce che nell'anno 1193 Cincio S.R.E. (Sanctae Romanae Ecclesiae) *camerarius*, (ossia tesoriere, amministratore) nell'Episcopato Fanese, pagò al Monastero di San Paterniano « *Solidos quinque* », al monastero di San Lorenzo in Campo « *viginti Solidos* » e alla chiesa di Santa Maria dell'Arzilla « *unum marabuttinum* » (piccola moneta d'oro conosciuta pure con le varianti di *maributinus*, *morabutinus*, *marabotinus*); ed annota che in questo periodo il territorio fanese era sì ampio da estendersi oltre « le Castella di S. Bartolo, di S. Vito, di S. Andrea, di Monte Rolo ed altri » e « comprendeva anche l'insigne Abbazia di San Lorenzo in Campo ».

Durante la signoria dei Malatesta, il nome della chiesetta di Santa Maria del Mare ebbe in città maggiore risonanza: l'Amiani ⁷⁾, infatti, afferma che nell'anno 1416 Carlo Malatesta, che combatteva sotto le mura di Perugia, fu fatto prigioniero e scampò alla morte « per evidente intercessione della Vergine Santissima del nostro Ponte Metauro, e di S. Maria a Mare, Chiesa presso il Fiume Arzilla, che in que' giorni era frequentata da molto Popolo per i continui miracoli, che operava », sicché egli « spedì loro in voto due Corone d'Argento dorato di bellissimo lavoro, valutate ventiquattro Ducati d'Oro, e successivamente da Pesaro due Tavole, che il rappresentavano dalla Regina de' Cieli liberato, le quali appese furono nelle Chiese suddette ». Corone d'argento dorato, dunque, non corone auree, come dice la lapide, che, per altro, furono gelosamente conservate e protette.

⁵⁾ P. M. Amiani, op. e vol. ult. cit., pag. 156.

⁶⁾ Op. e vol. ult. cit., pag. 160.

⁷⁾ Op. e vol. ult. cit., pag. 341; vol. II, pag. 21.

Alla chiesa di Santa Maria del Mare era annesso il « Beneficio Curato di San Giacomo »; nel 1452 a rettore della chiesa era Benedetto Sellaro ⁸⁾. Le preziose corone erano affidate alla custodia di ottimati della città, uno dei quali fu « Giovanni Alevolini Dottore rinomatissimo nella Giurisprudenza », al quale, morto nel 1470, succedette « il conte Francesco de' Marcolini nella depositaria » ⁹⁾.

Nel 1503, durante la guerra condotta da Guidobaldo da Montefeltro e dai fratelli Sforza, il conte Galeazzo Sforza, presi i castelli di Novilara e di Mombaroccio, si spinse sino alle vicinanze della nostra città e, accampate le milizie sotto il convento di San Biagio, stabilì il quartier generale presso la chiesa di Santa Maria del Mare ¹⁰⁾.

Secondo l'Amiani ¹¹⁾, nell'anno 1523 un eremita aveva predetto un diluvio per il mese di ottobre: il funesto pronostico si avverò nell'aurora dell'11: « Sollevatosi un Turbine impetuoso, accompagnato da Folgori, e Tuoni, cadde una pioggia sì dirotta e lunga che sembrava a' viventi esser giunta la fine del Mondo. Il Mare agitato da orribile tempesta, minacciava d'uscire da' propri lidi; gli alberi furono sveltiti dalle Radici, e non vi fu Casa che gran nocumento non risentisse; restaron sommerse le Chiese di Santa Maria a Mare presso all'Arzilla e quella di Ponte Metauro. Tra i molti annegati in quel diluvio vi restarono morti più di venti Corazzieri destinati a difendere la spiaggia contro i Corsari Turchi ».

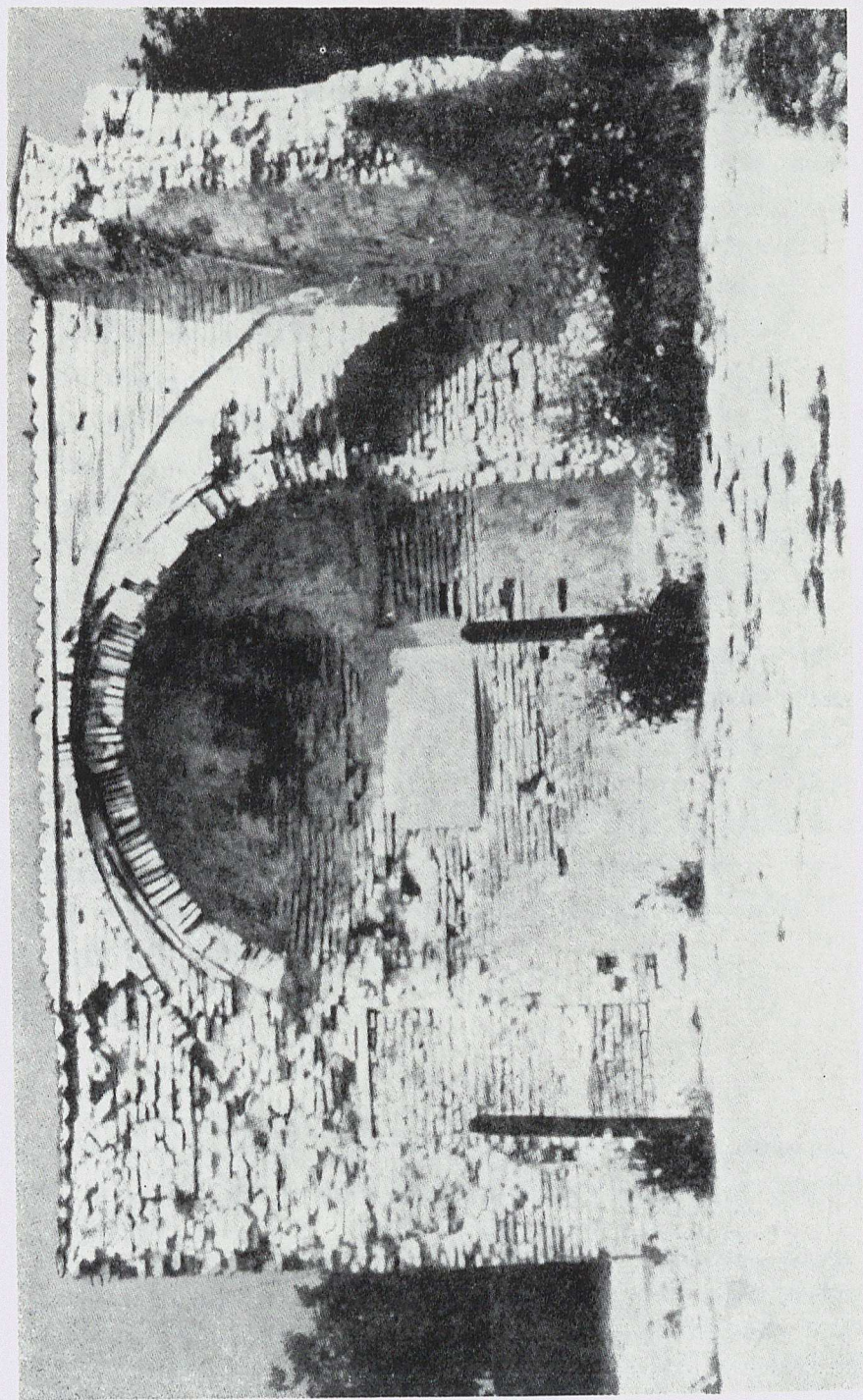
E siamo all'ultimo cenno fatto dall'Amiani alla chiesa di Santa Maria del Mare: è l'anno 1656. La peste che fa strage a Napoli, a Roma, nell'Umbria, assedia anche Fano. La Congregazione della sanità emise severissime prescrizioni e le difese « an-

⁸⁾ P. M. Amiani, op. cit., vol. I, pag. 413.

⁹⁾ P. M. Amiani, op. cit., vol. II, pag. 21.

¹⁰⁾ P. M. Amiani, op. e vol. ult. cit., pag. 88.

¹¹⁾ Op. e vol. ult. cit., pag. 128.



Rudero della Chiesa di Santa Maria del Mare.

Foto R. Gattei

che contro le determinazioni del Legato d'Urbino ». Essa destinò Santa Maria del Mare «per la quarantena che doveva fare ciascuno prima di portarsi dentro in Fano, benché fosse delle nostre Ville, o del Contado ». Siamo informati che i magistrati promossero solenni orazioni pubbliche e processioni di devoti per placare l'ira di Dio e che la preservazione della città dall'epidemia venne attribuita alla intercessione del Protettore S. Paterniano ¹²).

Il Blavius, che disegnò la pianta di Fano con i tracciati delle vie, delle piazze, delle linee degli edifici pubblici e privati, tra le tante chiese di cui la città aveva dovizia, non dimenticò la chiesetta di Santa Maria del Mare, che porta il numero 78, ultimo della didascalia che completa la pianta. Dalla disposizione dell'abside residua, si rileva che la chiesa aveva l'orientamento in direzione est-ovest, ottimale per evitare che i venti soffianti da nord, che sono i più freddi, penetrassero nell'edificio; invece, nella pianta, l'orientamento è da nord a sud.

Quando si pensò a riattare il tempietto era vescovo titolare della diocesi fanese Mons. Antonio Gabriele Severoli (Faenza 1757 - Roma 1824), romagnolo, intelligente e dinamico. Fra le opere di cui fu iniziatore, si ricorda l'istituzione dell'orfanotrofio maschile ¹³) e della farmacia dell'Ospedale di Santa Croce, dotata di ampi locali, modernamente organizzata e ricca di una pregevole vaseria ¹⁴). Figura assai interessante nella storia locale e in quella della Chiesa ¹⁵).

¹²) P. M. Amiani, op. e vol. ult. cit., pagg. 291-292.

¹³) E. Francolini, *Guida di Fano storico-artistica*, Fano, 1877, pag. 34.

¹⁴) La farmacia fu aperta al pubblico nel 1804: vedi E. Francolini, op. e l. ult. cit.

¹⁵) Vedi G. Moroni, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica*, Venezia, 1854, vol. LXV, pagg. 48-54; A. Laghi, *La rivolta del popolo fanese del 6 e 7 settembre 1791*, Fano, pag. 9. Durante l'occupazione napoleonica di Fano, il vescovo Severoli risiedette fuori sede, sostituito da vescovi suffraganei. Fu poi nominato cardi-

L'affluenza dei fedeli a Santa Maria del Mare andò affievolendosi col passare degli anni; 'il vivo interessamento e il pio amore del vescovo suffraganeo Gilio (durante l'episcopato del Severoli) non riuscì a ridestare per la vetusta chiesetta la pietà e l'attrazione dei Fanesi, che prediligevano Santa Maria del Ponte Metauro, la cui immagine era ritenuta molto miracolosa. I terremoti e le inondazioni fecero il resto ¹⁶⁾.

ARMANDO LAGHI

nale e inviato quale nunzio apostolico a Vienna. Per altre notizie dettagliate vedi R. Paolucci, *La repubblica franco-fanese*, in *Studia Picena*, vol. X, Fano, 1934, *passim*; N. Ferri, *Millesettecentonovantuno: Fano giacobina*, in *Supplemento al Notiziario*, 1966, pag. 79 e *passim*; Id., *Fano 1797: passa Napoleone Bonaparte*, ivi, 1969, pag. 67 e *passim*; Id., *La Comune repubblicana di Fano*, ivi, 1972, pag. 77 e *passim*.

¹⁶⁾ Presso la Biblioteca Federiciana, *Mss. Amiani*, 30, 5, è conservato un nutrito fascicolo manoscritto ed inedito avente come titolo *Memorie della Madonna a Mare*.